

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE E LETTERATURE STRANIERE
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1-2

ANNO XXII 2014

L'ANALISI
LINGUISTICA E LETTERARIA

FACOLTÀ DI SCIENZE LINGUISTICHE
E LETTERATURE STRANIERE

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

1-2

ANNO XXII 2014

ATTI DEL CONVEGNO

In fuga. Temi, percorsi, storie

Milano, 1-2 marzo 2013

A cura di Federico Bellini e Giulio Segato

L'ANALISI LINGUISTICA E LETTERARIA
Facoltà di Scienze Linguistiche e Letterature straniere
Università Cattolica del Sacro Cuore
Anno XXII – 1-2/2014
ISSN 1122-1917
ISBN 978-88-6780-075-9

Direzione

LUISA CAMAIORA
GIOVANNI GOBBER
MARISA VERNA

Comitato scientifico

LUISA CAMAIORA – ARTURO CATTANEO – ENRICA GALAZZI
MARIA CRISTINA GATTI – MARIA TERESA GIRARDI
GIOVANNI GOBBER – DANTE LIANO – FEDERICA MISSAGLIA
LUCIA MOR – MARGHERITA ULRYCH – MARISA VERNA
SERENA VITALE – MARIA TERESA ZANOLA

Segreteria di redazione

LAURA BALBIANI – SARAH BIGI – LAURA BIGNOTTI
ELISA BOLCHI – GIULIA GRATA

*I contributi di questa pubblicazione sono stati sottoposti
alla valutazione di due Peer Reviewers in forma rigorosamente anonima*

© 2014 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano | tel. 02.7234.2235 | fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)
web: www.educatt.it/libri

Redazione della Rivista: redazione.all@unicatt.it | *web:* www.educatt.it/libri/all

Questo volume è stato stampato nel mese di ottobre 2014
presso la Litografia Solari - Peschiera Borromeo (Milano)

FUGA DA ISRAELE – IL CASO DELLO SCRITTORE ESHKOL NEVO

DANIELA PAGANI

*Neuland*¹, l'ultimo romanzo di Eshkol Nevo, scrittore simbolo di una generazione di scrittori israeliani – la maggior parte dei quali sotto (o quasi) i 40 anni – la cui scrittura rappresenta un nuovo *trend* nella letteratura israeliana, si svolge essenzialmente in Sud America. Un dettaglio all'apparenza insignificante, ma che ha sollevato molte domande e perplessità in patria a pochi giorni dall'uscita in libreria. Pur essendo erede di una tradizione letteraria ben solida, Eshkol Nevo appartiene, infatti, a una generazione di scrittori le cui esperienze – sia d'Israele, che dell'identità ebraica – differiscono notevolmente da quelle delle generazioni che l'hanno anticipato.

I suoi due romanzi precedenti, *Nostalgia*² e *La simmetria dei desideri*³ erano ambientati, anzi radicati, all'interno dei confini e delle esperienze israeliane e cercavano di esaminare i concetti di 'casa' e di 'amicizia maschile' prettamente in tale ambito. Con *Neuland* Nevo decide, invece, di avventurarsi oltre i limiti geografici del proprio paese, cercando di allontanarsi da quel quadretto confortante precedentemente schizzato⁴. In contrasto con *Nostalgia* e il suo continuo rimando al concetto di 'casa', *Neuland* rappresenta infatti il luogo senza 'casa', il luogo della fuga, prendendo in considerazione l'idea di una patria alternativa, meno frantumata da quel trauma della guerra che caratterizza l'Israele odierno. Se nella *Simmetria dei desideri* Nevo focalizzava la propria attenzione su questioni riguardanti l'occupazione, l'impatto dell'Intifada, l'oppressione dei palestinesi e il servizio militare obbligatorio, in *Neuland* mette in luce le cicatrici mai rimarginate della guerra dello Yom Kippur, scegliendo di raccontare una realtà che molti Israeliani sognano di fuggire, una realtà impregnata dai ricordi della guerra. *Neuland* pone una questione: se sia possibile o meno vivere in un luogo del genere⁵.

Sebbene il romanzo descriva diverse generazioni appartenenti alla società israeliana – da quella dei rifugiati europei, passando attraverso la generazione eroica della guerra dello Yom Kippur, fino alla generazione dello stesso Nevo – l'ambientazione resta, per lo più, fuori da Israele. In *Neuland*, i due protagonisti partono per un viaggio, o meglio 'fuggono' dal proprio paese. Dori, il personaggio maschile, lascia la moglie e il figlio per cercare il padre che è scomparso durante un viaggio di lavoro in Sud America; Inbar, il personaggio femminile, andando a visitare la madre a Berlino decide, in un improvviso momento di

¹ E. Nevo, *Neuland*, Neri Pozza Editore, Milano 2012.

² E. Nevo, *Nostalgia*, Neri Pozza Editore, Milano 2014.

³ E. Nevo, *La simmetria dei desideri*, Neri Pozza Editore, Milano 2010.

⁴ O. Herzog, *The Israeli nomad in search of the promised land*, "Haaretz", 14 Agosto 2011.

⁵ R.S. Harris, *Home and Homecoming: Eshkol Nevo's Homesick and Noyland*, "Israel Studies", XIV, 2010, 3, p. 75.

sconforto, di non voler tornare più a casa, e partire invece per un'altra destinazione. Queste due figure s'imbarcheranno, loro malgrado, in un viaggio a due, cercando, contemporaneamente, di affrontare (e risolvere) i fantasmi dei propri legami, nazionali e famigliari. Ed è questa una prima novità del romanzo. I personaggi tratteggiati nella narrativa israeliana tradizionale difficilmente si avventurano al di fuori dello stato di Israele, i cui confini geografici definiscono, sotto certi aspetti, anche i confini della letteratura nazionale. Quando questi confini vengono oltrepassati, è solo per cercare di rattopparne i buchi, per 'aggiustarne' i limiti e dimostrare l'importanza e centralità (solo immaginata) che essi hanno nella cultura israeliana, cultura che deve ancora definire, essa stessa, dei confini nazionali stabili. I due protagonisti di *Neuland* seguono invece una convenzione che è diventata ormai un *cliché* generalizzato delle ultime generazioni – dopo aver valicato i confini del loro paese, tornano al punto di partenza, in Israele – per rimettere ordine nelle proprie identità personali, famigliari e nazionali.

Il viaggio, solitamente, suggerisce e stimola pensieri di libertà e indipendenza. Per un giovane israeliano diventato maggiorenne, spesso rappresenta l'ultima tappa da affrontare per poter forgiare la propria identità nazionale in maniera stabile. È per questo motivo che spesso il lettore, israeliano e non, scopre molto poco di quello che si trova oltre i limiti della 'casa' del protagonista, e molto invece circa la sua identità israeliana. Viaggiare verso il Sud-Est asiatico o verso il Sud America – non importa che ciò avvenga nella realtà o solo nella finzione letteraria – ha uno scopo ben specifico per un israeliano: rappresenta un momento simbolo, un marchio di auto-realizzazione e fratellanza ebraica. Là, in quelle terre vagamente esotiche, popolate da giovani e meno giovani con lo zaino in spalla, l'eroe israeliano può affrontare i propri traumi repressi e i sentimenti d'inadeguatezza che ne conseguono. Può capire e perdonare la propria famiglia, i propri cari e, qualche volta, anche se stesso. Sullo sfondo caotico di città straniere e tra villaggi remoti può ritrovare la forza di amare, di riabilitarsi e unirsi, idealmente, a quelli che ha lasciato alle spalle. Scopre se stesso come persona, a fianco di altri israeliani intenti a scoprire loro stessi, in luoghi dove spesso gli abitanti del posto, i locali, parlano addirittura ebraico.

La questione principale sollevata da *Neuland* riguarda però il suo stesso autore. Quanto è voluto andare lontano Nevo, quanto ha scelto di fuggire rispetto ai limiti della convenzione letteraria israeliana? È riuscito a valicare, nei panni di un *wandering writer*, i confini ostili di una narrativa circoscritta e stabilire nuove mete situate in paesaggi sconosciuti, lontano dalle storie di vita di ogni giorno? La risposta a queste domande è sì. Eshkol Nevo si è messo alla prova e ce l'ha fatta. Nevo ha scoperto un nuovo mondo. *Neuland*, infatti, si sforza di trovare un nuovo punto di vista sia nazionale che letterario. Esamina 'l'israelianità', il suo passato, la sua cifra psicologica e culturale e il sentimento d'identità che è in grado di creare da una certa distanza.

Come accadeva in *Nostalgia*, anche in *Neuland* sono i protagonisti del romanzo a raccontare le loro stesse storie, ma seguendo un modello narrativo specifico. La fuga della nonna di Inbar, Lily, dall'Europa è raccontata attraverso una serie di *flashback* mentre la donna se ne sta accoccolata in una poltrona dopo la morte del marito Natan. L'infelice vicenda del padre e della madre, che hanno divorziato dopo la morte in guerra del fratello di Inbar, e la

loro complicata relazione con la figlia, viene descritta attraverso le loro stesse voci. Hanna, la madre di Inbar si è trasferita a Berlino dove vive con il nuovo compagno Bruno, e dove di tanto in tanto riceve visite dal figlio alcolizzato di lui, Hans. Il padre di Inbar è partito invece per l'Australia dove si è risposato e ha iniziato una nuova vita con un'altra famiglia. Questo modello, secondo il quale la prima generazione – quella della nonna – fugge dall'Europa verso Israele e rimane invischiata e soggetta agli ideali dello Stato anche a costo di enormi sacrifici personali, è in netto contrasto con la seconda generazione – quella dei genitori – che, avendo pagato un prezzo ancora più alto, quello della morte dei loro stessi figli, fugge da Israele andando a costruire nuove vite al di fuori dello Stato e rifiutando tutto ciò in cui lo Stato stesso e la generazione precedente hanno creduto. Ovviamente Lily, la nonna di Inbar, critica e ostracizza la scelta della figlia e del genero, biasimando la decisione di abbandonare Israele per una nuova patria. Ed è questa la battaglia che deve risolvere la terza generazione – quella dei figli Dori e Inbar e di Eshkol Nevo stesso, una generazione costretta a vivere tra il Sionismo dei nonni, il trauma quotidiano della guerra e il rifiuto di Israele da parte dei propri genitori.

Dori, insegnante di storia di Gerusalemme, viaggia attraverso il Sud America con la sua fedele guida Alfredo, una sorta di Virgilio dantesco, alla ricerca del padre, vedovo da poco, eroe della guerra dello Yom Kippur del 1973 e consulente aziendale. In questo viaggio sarà accompagnato da Inbar, produttrice di una trasmissione radiofonica 'd'ascolto' e intrappolata in un matrimonio insoddisfacente. Entrambi sono stati abbandonati da un genitore: la madre di Dori è morta e suo padre, che già soffriva di psicosi traumatica per via dell'esperienza in guerra, ora soffre di psicosi traumatica dovuta alla perdita della moglie, perdita che cerca di compensare con continue trasferte di lavoro in luoghi più lontani possibile da Israele. La madre di Inbar è invece una professoressa di diritto che, come si è letto, vive in Germania, mentre il padre si è trasferito in Australia ricreandosi una nuova famiglia. Senza padre e senza madre, i due lasciano la terra amata degli antenati, fuggono dalla madrepatria per cercare, nel caso specifico, il padre di lui, un uomo incapace di dare delle risposte al figlio e a se stesso. Il loro viaggio congiunto li porterà attraverso le strade del continente sudamericano, uniti l'un l'altro anche da un delicato coinvolgimento romantico. Viaggeranno insieme fino ad arrivare al luogo deputato a fornire una sorta di 'storia alternativa'. Viaggeranno insieme fino a *Neuland*, una fattoria a sud di Buenos Aires. Una comunità fondata da un misterioso ciarlatano di nome Meni Peleg (la sua vera identità sarà svelata solo nel corso del libro). Deluso da Israele, ispiratosi al progetto del barone Moritz von Hirsch (il celebre banchiere filantropo), Peleg ha fondato una nuova e temporanea patria ebraica. "*Neuland* non è nata per sostituire [...] lo stato di Israele" – recita l'opuscolo a uso dei visitatori – "il nostro obiettivo, nel momento attuale, è stimolare, fungere da specchio, preparare gli animi. Essere uno 'stato ombra' in miniatura, che rammenti allo Stato d'Israele cosa avrebbe dovuto essere"⁶. Una distesa di terra che accoglie le vittime di shock traumatici causati dalla guerra e dalla violenza sperimentata in patria tutti i giorni. È solo qui che può avere luogo una riabilitazione personale e nazionale, è solo qui che viaggiatori e anime

⁶ E. Nevo, *Neuland*, p. 157.

perse possono finalmente unirsi e condividere il desiderio di trovare un'alternativa. Non si tratta di un luogo inteso a sostituire lo Stato d'Israele, ma di una comunità ombra dalla cui posizione privilegiata, il singolo è in grado di vedere la terra promessa e ricordare le speranze riposte in quel sogno. Lo scopo di questa comunità è far ritrovare ciò che si è perso e preparare, allo stesso tempo, gli animi a un possibile ritorno alla vecchia-nuova madre-patria: l'*Altneuland*, l'opera utopica di Theodore Herzl che dà poi il titolo al romanzo. La storia di una città ebraica ideale, una sorta di Vienna affacciata sul Mediterraneo, la stessa storia che è diventata fonte d'ispirazione per la costruzione della città di Tel Aviv. Ma, così come il sogno di Herzl di un luogo ideale e immaginato dove si parlasse tedesco, così come l'ideale Sionista di uno Stato auto governato in Palestina e i piani utopistici del barone Hirsch per costruire in Argentina delle piantagioni che permettessero agli ebrei di fuggire i pogroms e le persecuzioni dell'Europa, sono falliti, così anche il destino della *Neuland* di Peleg sembra destinato a non compiersi.

Il romanzo fa uso di una certa psicologia *tout court* colorata qua e là da tocchi *New Age* ma, nel suo voler essere pretenzioso – e una certa pretenziosità non può non esserci in un romanzo intitolato *Neuland* – contiene anche una notevole dose di coraggio. Il libro, infatti, affronta una domanda che molti israeliani tendono a farsi nel privato e, solo qualche volta, in pubblico: “Dove affondano le radici del nostro coraggio e della nostra responsabilità etica e sociale? Riusciremo a dar loro espressione, rimanendo in un luogo che ha perso la propria identità e i propri valori, combattendo per preservare quelle radici? O ci riusciremo piuttosto, fuggendo da quella zona di pseudo-conforto, quella ‘casa’ che abbiamo creato, scegliendo di vivere un nuovo inizio da qualche altra parte?” La tradizione nazionale e letteraria ovviamente appoggia la prima ipotesi e, spesso, quelli che scelgono di allontanarsi, di fuggire vengono moralmente denigrati. Il romanzo di Nevo delinea, però, un quadro molto più complesso da un punto di vista etico. Il punto interrogativo della domanda iniziale rimane, infatti, sospeso fino all'ultima pagina, rivelando, nel frattempo, gli effetti distruttivi su quelli che evitano di rispondere. Un rifiutarsi di rispondere che è diventato uno stile di vita: “Tutti hanno dubbi, tutti percepiscono una leggera e oscura disperazione, tutti rifiutano di porsi quesiti, tutti abbassano la testa fin dall'inizio” – afferma Nevo – “Tutti pensano che non sia necessario parlare del futuro perché ogni cosa sembra muoversi in un circolo chiuso che è così da sempre ed è senza via d'uscita”⁷.

Eshkol Nevo, che ha l'ambizione di rappresentare lo *Zeitgeist* israeliano con la sua scrittura (proponendo, allo stesso tempo, un nuovo linguaggio per farlo), offre con *Neuland* una nuova prospettiva che è letteraria e nazionale insieme. Esamina l'israelianità, all'interno della doppia cornice psicologica e culturale, e il senso d'identità che questa stabilisce, da una certa distanza. Nevo pone delle domande che sono essenziali per l'attuale realtà israeliana, ma senza dare delle risposte vere e proprie. Presenta la difficoltà della situazione, elaborando una tanto preoccupante quanto realistica considerazione sulla società dalla quale lui stesso proviene, dimostrando quindi non solo di essere una figura centrale nel canone letterario israeliano ma, addirittura, di parlare da e al cuore di esso. Gli israeliani

⁷ O. Herzog, *The Israeli nomad in search of the promised land*.

che non rifiutano la realtà israeliana e che non agognano di fuggire e di vivere in bolle d'individualismo, sono chiamati in causa da Nevo per cambiare la condizione del loro paese. Nonostante l'Olocausto, le continue guerre e il forte prezzo da pagare nel decidere di rimanere nel proprio paese, il voler mantenere una patria-nazione sembra a molti, Nevo *in primis*, un'impresa per la quale valga la pena darsi da fare. Un'idea che riecheggia tra il crescente numero di lettori israeliani per i quali la fuga, intesa in senso stretto, è solo quella della *fiction* narrativa. Per loro e per Nevo, la fuga altro non è che un momento di iniziazione, un modo per esplorare l'identità dell'individuo. L'israeliano è sempre a casa, perché è in se stesso, e da questa realtà non è possibile fuggire, al contrario occorre lavorare per un suo miglioramento invece di credere e vivere in un falso sogno.

Keywords

Jewish fiction, Nevo Eshkol, Neuland.